

## RIASSUNTO

Ho scelto questo libro perché inizialmente, quando l'ho preso in mano e ne ho letto una parte, mi sono detto: "Quanto è buffo e sfortunato questo bambino!". Poi, proseguendo nella lettura mi sono appassionato sempre di più e mi è piaciuto molto il rapporto fra il protagonista e suo nonno.

Il libro è narrato in prima persona. Io l'ho riassunto in terza persona e nel mio finale sono tornato alla prima.

Tonino era un bambino di quattro anni. I suoi nonni materni vivevano in campagna.

Anni prima, quando la nonna materna Teodolinda aveva partorito la mamma, il nonno Ottaviano era corso subito in città a comperare una pianta di ciliegio, che chiamò Felice. E questo fu anche il nome della mamma: Felicità. Quella pianta di ciliegio dunque era cresciuta insieme alla mamma.

Tonino faceva visita spesso ai suoi nonni di campagna ed era molto affezionato a loro.

Presto la nonna Teodolinda si ammalò e quando morì Tonino si rattristò parecchio.

Tempo dopo, il giorno del compleanno di Tonino, nonno Ottaviano venne a trovarlo in città e gli propose di trascorrere con lui un paio di settimane nella sua casa di campagna, durante l'estate.

Il bambino accettò e, giunta l'estate, andò in campagna da nonno Ottaviano: quello fu per Tonino un periodo bellissimo, in cui il nonno gli mostrò la vita di campagna e gli insegnò a stare a contatto con la natura, in particolar modo con Felice, su cui salivano spesso a cogliere le ciliegie.

Quando Tonino ritornò a casa dalle vacanze, ritrovò la solita vita monotona di città; inoltre nessuno, né a casa né a scuola, ascoltava e dava importanza alle sue esperienze vissute col nonno, quando provava a raccontarle.

Anche a casa tutti erano nervosi e ogni due per tre c'era un litigio o una discussione accesa. Tonino allora correva in camera sua e stava per conto suo oppure disegnava i suoi ricordi estivi più belli.

Finalmente giunse il Natale e Tonino poté ritornare in campagna dal nonno per due giorni.

A carnevale poi Tonino tornò ancora una volta in campagna con tutta la famiglia. Trovarono il nonno seduto al freddo sotto il ciliegio: era arrabbiato per il fatto che il comune voleva espropriargli il terreno per costruire una superstrada.

Una mattina di primavera, mentre Tonino faceva colazione gli giunse la notizia che il nonno era stato male e che in quel momento si trovava in ospedale con una broncopolmonite: era rimasto tutta la notte a vegliare sul ciliegio e a scaldarlo, perché le prime gemme non gelassero.

Così nonno Ottaviano, dopo essersi ripreso, andò per qualche tempo a vivere in città con Tonino. Da quel giorno però non fu più lo stesso: era sempre più magro e triste... finché morì il 28 di Settembre.

In quel periodo cambiò tutto anche in famiglia: la mamma e il papà di Tonino si stavano separando e il tribunale aveva dato ragione al Comune, che presto sarebbe venuto a espropriare il terreno di nonno Ottavio.

Tonino e sua madre nel frattempo andarono a vivere da soli nella casa di campagna del nonno.

Una mattina arrivarono le ruspe mandate dal Comune per iniziare l'esproprio del terreno. Proprio quando stavano per dirigersi verso il ciliegio e abbatterlo, Tonino ci si arrampicò su e vi rimase per ben sette ore. Arrivarono i pompieri e perfino il Sindaco per convincerlo a scendere, ma il bambino si oppose in tutti i modi.

Alla fine, grazie anche all'intervento di un giornalista, venne recuperato il contratto di acquisto del terreno, su cui c'era scritto che non si poteva toccare il ciliegio. Ma ciò che aveva meravigliato tutti, compreso il Sindaco, fu il gesto d'amore di Tonino per l'albero del nonno.

Il terreno dunque era salvo, e anche il meraviglioso ciliegio Felice!

Ben presto il papà e la mamma di Tonino si riunirono e la famiglia si trasferì definitivamente a vivere in campagna. Tempo dopo venne al mondo anche sua sorella Corinna; a lei Tonino avrebbe insegnato tutto quello che il nonno aveva insegnato a lui.

## CONCLUSIONE PERSONALE

Sono passati tanti anni da quella mattina in cui ho difeso Felice con tutto me stesso.

Da quel momento le cose cambiarono parecchio: papà e mamma si erano riuniti, vivevamo tutti in campagna e l'armonia era tornata in casa.

Soprattutto la mamma era molto cambiata: non urlava più e non si preoccupava più per ogni cosa.

Una volta mi ero anche rotto il braccio destro, giocando a palla con Corinna, e la mamma non si era agitata minimamente: disse che dovevamo andare semplicemente all'ospedale. Incredibile!

Mio papà, che era uno scrittore, raccolse tutte le storie che avevo vissuto in quell'anno meraviglioso trascorso assieme al nonno: non ci potrete credere, ma ero io a raccontargliele, prima di andare a dormire!

Poi mise per iscritto e raccontò tutte queste vicende in un libro, che decidemmo assieme di intitolare "Mio nonno era un ciliegio". Con questo libro volevamo ricordare quanto è speciale, sempre, il rapporto fra nonni e nipoti: chiunque abbia vissuto anche un breve periodo della propria infanzia in compagnia di un nonno, lo porterà sempre nel proprio cuore e non lo dimenticherà mai più.

Ah, dimenticavo, per rendere la storia più bella e comprensibile anche ai lettori più piccoli, io e mio padre facemmo dei disegni e li inserimmo nel testo.

Quando papà presentò il testo in casa editrice, tutti si impressionarono. In poco tempo lo pubblicarono e... diventammo noti un po' dappertutto: per qualche tempo ci fermavano e ci chiedevano anche l'autografo!

Da quella pubblicazione è passato del tempo ancora; nel frattempo sono cresciuto, sono diventato un architetto e mi sono sposato con una mia vecchia compagna delle scuole elementari, di nome Elena. Da lei ho avuto due bellissime figlie, Alice e Alessandra.

Quando Elena ha partorito la mia prima figlia, io sono corso a comprare subito un seme di melo e l'ho piantato nella stessa campagna della mia infanzia.

Inoltre ho fatto crescere Alice e Alessandra a contatto con la natura, insegnando loro ciò che nonno Ottavio aveva insegnato a me.

Perciò, appena finite le scuole superiori, hanno pensato bene di scrivere insieme un libro su di me, intitolato "Mio papà è un albero di mele".

Alice poi si è sposata con Piero, il figlio di un mio collega, e da lui ha avuto due figli, che si chiamano Max e Samuele. Anche loro sono cresciuti nella stessa campagna della mia infanzia. Inutile dirvi che hanno scritto anche loro una storia, intitolata "Mia mamma è un albero di pere".

Infatti, poco tempo dopo aver avuto Samuele, Alice ha comprato in suo onore un albero di pere.

Insomma, dal mio caro nonno Ottavio sono nati tanti libri, uno per ogni albero che abbiamo piantato, perché è stato lui che ha iniziato a trasmetterci l'amore per la campagna e l'importanza di viverla in famiglia.

Ora che sono nonno anch'io, ogni tanto mi fermo davanti al ciliegio Felice e ripenso: "Quanto è bella la mia famiglia".

Dunque, cari lettori, anche se ci sono stati dei giorni brutti, sappiate che passeranno e lasceranno posto a giorni belli, da trascorrere con le persone che amate di più. Perciò non demoralizzatevi.

E mi raccomando, seguite il mio consiglio!

Ilies Elwyadi

Classe 1ª Scuola Secondaria di Primo Grado Paritaria "Betlem"

Via Novara, 540 - 20153 Milano